

animadversionibus quibus accedunt dissertationes aliquot de re eadem militari populi Romani Ratbodi Hermanni Schelii. Ciò fa vedere che l'opera del Contarini recò molta luce a questo genere di studii; e solo in essa sarebbe stata desiderabile una certa precisione e un certo ordine che, come osserva il Tiraboschi, ne avesse potuto render utile insieme e piacevole la lettura.

3. *Vincentii Contareni orationes tres ad perillustrem equitem Ioannem Baptistam Guarinum. Venetiis MDCCXI. apud Nicolaum Polum.* 4. La prima è, *de Virgilio laudibus*, avuta nel patavino ginnasio l'anno 1610 nel cominciare la spiegazione dell'Eneide. La seconda è, *de eloquentiae cum arte militari similitudine*, detta nello stesso ginnasio l'anno 1605 dovendo spiegar Tito Livio. La terza è in morte *Ioannis Savii cognomento Pertinacis sacrae theologiae doctoris*, letta nel 1601 in Padova nell'Accademia degli Stabili.

Del nostro Vincenzo fra gli altri parlano, Iacopo Filippo Tommasini nell'*Etogia virorum illustrium* ec. Patavii 1644. pag. 179. 180 181. e 201. col ritratto in rame del Contarini; ritratto che il Tommasini riproduce a p. 179 del libro *Parnassus Euganeus*, Patavii 1647. 4. Marco Foscarini nella *Letteratura Veneziana* p. 571. note 107. 108. 109. Iacopo Facciolati nei *Fasti Gymnasii Patavini*, pag. LIX. LX. Tomo I; il cherico regolare somasco Pier Caterino Zenò nelle annotazioni alla vita di Andrea Morosini scritta da Niccolò Crasso e inserita nel T. V. degli *Storici Veneti* a pag. XXII. LIII. Se ne parla nelle *lettere d'uomini illustri che fiorirono nel principio del secolo XVII. Venezia Baglioni* 1744. p. 475, e in più altri luoghi di esse; dal Tiraboschi, e da altri che trovansi da questi scrittori citati.

Non so poi come il Cappellari nel suo *Campidoglio* lo ponga fra gl'illustri patrizii, se vedemmo che era cittadino, e come lo intitolò *sacerdote*, se nessuno de' detti autori, che pur sono i più veritieri, han fatto motto di ciò, e se il *Necrologio* non gli dà cotale attributo.

35

D. O. M. | EN LAPIDE | DOMINICVM FOSSATI | DIGNVM | QVI CARVS. DILECTVS. VNIVS. | PICTORIBVS. OPERARIYS POPVLO | PROFESSIONE. AMORE. SPECTACVLIS. |
TOM. II.

HIC TANDEM | LABORIS CAUSA ANTE AN-
NOS | VITA RECESSIT | AETATIS SVÆ XLI
| DIE XIV AVGVSTI | MDCCLXXXIV.

Sul pavimento nella navata sinistra di faccia la Cappella di s. Agnese.

DOMENICO FOSSATI era figliuolo di Giorgio architetto, e nacque in Venezia del 1743 nella parrocchia di s. Benedetto, da famiglia originaria di Morcote Borgo sul lago di Lugano, ove nato era suo padre Giorgio. Fu Domenico educato sempre in Venezia, ma pochi maestri ebbe, imperciocchè dotato di natural genio e talento per le belle arti si mise a studiare sotto il padre suo, che oltre all'essere architetto era e pittore ed incisore; e in effetto anche il figlio divenne valente dipintore massime in ornati, in prospettive ed architetture. Ascritto all'Accademia veneta di pittura, si diede fin da' primi anni a lavorar per Teatri, per pubblici spettacoli, per palagi, per chiese ec. Essendosi del 1775 in febbrajo abbruciato il Teatro vecchio di s. Benedetto di questa città, aveva Domenico proposto un modello per la nuova sua costruzione, e sebbene per la grandiosa spesa, non abbia avuto effetto, nondimeno fu assai ammirato, e a Domenico si allogarono la maggior parte degli scenarj per la prima apertura di esso, opere che riscossero grande applauso non men che quelle dei cugini *Mauro* pittori prospettici che con esso lui in quella occasione operarono. Per la difficoltà della invenzione fu molto applaudito l'interno e l'esterno del Labirinto di Creta ch'egli fece pel Teatro di s. Samuele nel ballo il Minotauro eseguitosi nel 1776 ed ideato dal celebre Onorato Viganò. Anche nella commedia del co. Carlo Gozzi intitolata *le Droghe d'Amore* l'anno 1777 rappresentata nel Teatro di s. Luca, notissima per gli avvenimenti del segretario Pietro Gratarolo, aveva il Fossati dipinto. Fra i molti palagi adorni di sue opere, è il Palazzo Gidoni a s. Giovanni Decollato che ha una sala dipinta a tempera con oggetti architettonici, e il Palazzo Contarini in questi contorni di s. Maria dell'Orto, la cui impresa però gli fu fatale, come dirò in seguito; varie però di queste pitture nei palazzi nostri perirono colpa i nuovi restauri, e la riduzione delle sale e delle camere ad un gusto più moderno. Nella circostanza che fu visitata la città nostra da sua Santità Pio VI, e dal gran duca e gran duchessa di Russia sotto il nome di Conti del Nord l'anno 1782 fu allogata a' Fossati, padre e figlio la maggior parte de' lavori per gli spetta-

35